

IL DIBATTITO

“I social network hanno sconvolto la frequentazione dell'alta quota”

JESSICA CAVALLERO
COURMAYEUR

«I social network e internet hanno sconvolto la frequentazione della montagna incrementandola ma nello stesso tempo nascondendone i pericoli reali e mostrando solo gli aspetti più belli». Esordisce così la guida alpina della società di Courmayeur, Marco Tamponi, intervenuto durante l'incontro organizzato da Fondazione Courmayeur Mont Blanc «Nuovi scenari in alta quota. La frequentazione della montagna».

«I social - dice Tamponi - difendono le condizioni della montagna generando con motivazioni non sempre valide

**Professionisti
a confronto
tra i rischi della natura
e le regole del diritto**

un'iperfrequentazione di alcune vie anche da parte di persone non abbastanza esperte per affrontarle». A fronte del «co-

stante cambiamento climatico» per Tamponi «l'esperienza gioca un ruolo fondamentale. Le guide - aggiunge - si confrontano ogni giorno con l'effetto generato dai cambiamenti climatici sulla montagna, questo confronto quotidiano ci fa capire come muoverci e quali sono le condizioni in cui bisogna rinunciare ad affrontare certe salite. Anche il fattore rinuncia - dice - è importante, è la montagna che comanda e bisogna sempre saper aspettare le condizioni giuste per affrontarla».

I cambiamenti nella frequentazione della montagna hanno ricadute anche da un punto di vista giuridico. «Da qualche anno - spiega il moderatore dell'incontro Waldemaro Flick, avvocato cassazionista e componente del comitato scientifico di Fondazione Courmayeur - la Cassazione sta modificando un certo concetto di colpevolezza dando molto peso anche all'autoresponsabilità, ci sono delle sentenze importanti che dicono che se vai in montagna con le



Il dibattito sulla frequentazione della montagna a Courmayeur

infradito e hai un incidente te lo sei cercato, anche se questa giurisprudenza non si è affermata del tutto». Della cultura del rischio ha parlato l'antropologo Annibale Salsa, presidente del Cai dal 2004 al 2010: «I sociologi definiscono la società contemporanea "società del rischio" perché tutto deve essere previsto, prevedibile e misurabile. Anche l'evento più calamitoso deve rientrare nella categoria della prevedibilità ma se tutto è prevedibile e previsto la conseguenza è che ci deve sempre essere un responsabile. In questo contesto culturale il pericolo è scandalo ma la scienza non può spiegare tutto». Garantire una fruizione in sicurezza della montagna è possibile: «Dobbiamo - dice Jean Pierre Fosson, segretario generale di Fondazione Montagna Sicura - sviluppare una cultura diffusa anche con i turisti che devono condividere con noi gli stessi messaggi culturali arrivando a creare consapevolezza sul ruolo dell'autoresponsabilità». —